

Le proposte del PCI per questo settore «chiave» della struttura economica

Piccola e media impresa a anni '80

Hanno partecipato esponenti delle forze politiche sociali e sindacali, docenti universitari, operatori industriali, dirigenti bancari, rappresentanti degli Enti locali e del mondo produttivo

Con l'introduzione di Paolo Cantelli e le comunicazioni di Bruno Niccoli, Federico Brini, Gianluca Cerrina, Ilio Cecchini e Silvio Doretti si è aperto ieri mattina il convegno del PCI su «Le proposte dei comunisti per la valorizzazione della piccola e media impresa».

Il dibattito, concluso da Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, è stato ricco e stimolante.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi esponenti delle forze politiche e sociali, docenti delle tre università toscane, operatori industriali, esperti economici, dirigenti di banche e rappresentanti degli enti locali. Fra gli intervenuti, il vice presidente della Regione Bartolini, gli assessori comunali e provinciali, Ariani e Nucci, il segretario regionale della CGIL, Rastrelli, il presidente delle cooperative Rosso, Paolotti presidente degli industriali di Firenze e Ginori Conti presidente degli industriali della Toscana, Pancani, presidente dei giovani industriali, Passaponti, presidente dell'API Toscana, La Banca Toscana era rappresentata dal vicepresidente Brizzi e da Zanni, membro del consiglio di amministrazione.

Diamo di seguito una sintesi della relazione introduttiva di Cantelli e delle varie comunicazioni.



La comunicazione di Paolo Cantelli

Aumenta il decentramento produttivo Invariato il numero degli occupati

La crisi del 1974 ha portato — ha detto Cantelli — anche nella nostra regione, profondi processi di ristrutturazione industriale.

Per un mercato come quello toscano, estremamente esposto a livello internazionale, la tendenza è stata quella di sfruttare al massimo l'opportunità che la svalutazione di fatto della lira offriva alle nostre imprese. Pertanto, gli investimenti sono stati finalizzati a razionalizzare i costi produttivi e a far aumentare il decentramento produttivo, onde ridurre i costi della manodopera. In questa situazione, si è registrata una stagnazione del dato occupazionale.

Dal 1970 al 1978, il numero degli occupati non è variato, mentre sono diminuiti gli addetti all'industria e sono fortemente aumentate le esportazioni e la produzione in generale.

Si dice spesso, però, che nella nostra regione esiste una piena occupazione: sottoccupazione e che in realtà anche 100 mila disoccupati

ufficiali, nella pratica, lavorerebbero. Naturalmente è quasi impossibile accertare se ciò corrisponde alla reale situazione; in tutti i casi, il sintomo resterebbe preoccupante, al di là dei risultati positivi conseguiti dall'economia toscana, poiché confermerebbe l'esistenza di un «sottobanco» di situazioni che sfentano ad emergere e che sarà comunque difficile governare.

Per fortuna, abbiamo le condizioni, grazie alla maturità del movimento operaio e le grandi capacità e potenzialità della nostra imprenditoria, per avviare un processo di consolidamento e purificazione dell'apparato produttivo.

Per fare ciò, bisogna però eliminare l'attuale stato di confusione sui problemi del decentramento produttivo, isolando le forme di decentramento di puro lavoro dagli altri tipi di decentramento che devono essere più propriamente considerati campo di intervento di politica industriale.

Secondo quest'ottica, il sindacato deve di più articolare

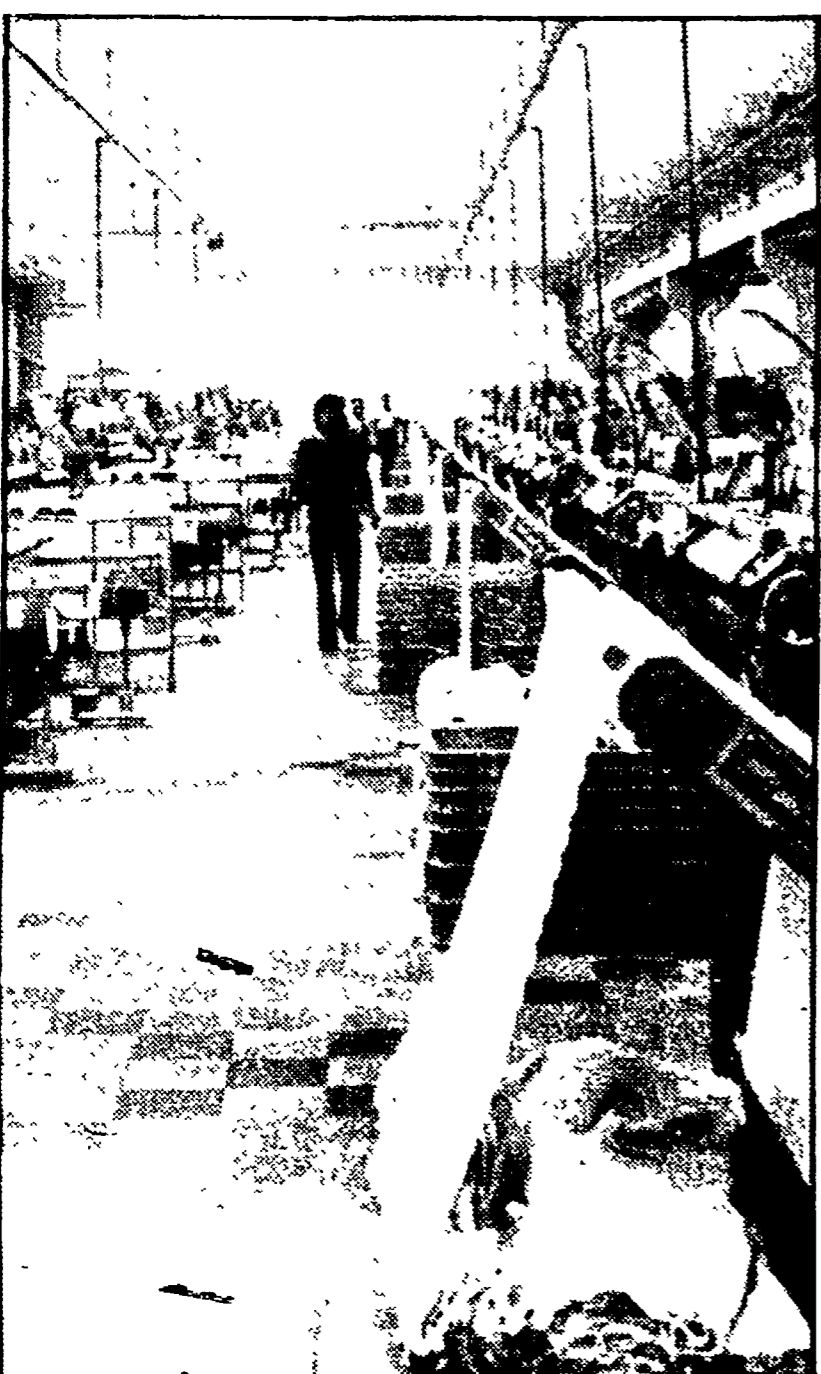
i suoi obiettivi sul controllo del decentramento produttivo e del mercato del lavoro. Inoltre, un maggiore sviluppo del mercato interno, un incremento degli investimenti e una contrattazione, che premi sia la professionalità che le mansioni più ripetitive, può avviare questo processo di consolidamento e qualificazione.

CREDITO — Una stima approssimativa indica che soltanto il 20 per cento dei crediti destinati all'industria ha come termine l'impresa minore. Fra gli istituti di credito non bancario, l'IMI negli anni '70 ha destinato l'80 per cento degli investimenti alle maggiori imprese. Si può individuare un'area critica nella gestione finanziaria della piccola e media impresa, caratterizzata da un lato nell'intensità di aumento del capitale circolante e dall'altro nella composizione delle passività finanziarie.

Fermo restando il fatto che l'inflazione non risolve i problemi finanziari e non paga neppure nel breve periodo per la generalità del sistema im-

prenditoriale, occorre subito realizzare alcune misure per superare le attuali difficoltà di natura finanziaria che, nell'immediato potrebbero essere: in attesa dell'entrata in vigore della legge di conversione e del nuovo schema di credito agevolato, introduzione di agevolazioni fiscali per gli investimenti del 1979; introduzione di garanzie sulle esigibilità dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione; introduzione di efficaci incentivi fiscali agli aumenti attenti con denaro fresco; in alcuni casi, trasferimento a medio termine di una parte di indebitamento a breve delle piccole e medie imprese.

INCENTIVI — Per quanto riguarda gli incentivi reali da offrire alla piccola e media impresa, partiamo già da esperienze positive. IRPET, FIDI e ERTAG hanno ormai un'esperienza consolidata. Significativa appare, in questo contesto, la proposta di legge della giunta regionale per la promozione di un consorzio in forma di s.p.a.



La comunicazione di Gianluca Cerrina

Il risparmio energetico è una scelta obbligata

Le piccole e medie imprese — ha detto Cerrina — si trovano a fare i conti con la crisi energetica. Un nodo cruciale che tocca oggi tutto l'apparato produttivo italiano. Nell'immediato, in attesa che le scelte per nuove fonti energetiche diano i loro frutti, le industrie devono affrontare il problema del «risparmio». Ma mentre i grossi complessi, in vario modo, hanno maggiori possibilità di cercare autonomamente strade e tecnologie per eliminare gli sprechi e ridurre il rapporto tra consumo e valore aggiunto, non altrettanto è possibile alla piccola e media impresa di farsi carico di un problema di gestione.

Occorre in questo caso un supporto esterno, capace di garantire tutti quei servizi di analisi, consulenza, ricerca, progettazione, tecnica di gestione. Il problema è particolarmente sentito nei settori ad alta intensità energetica

dove si registra una forlìce crescita tra interventi strutturali nella grande impresa e passività della piccola e media, con il rischio, per questa ultima, di uscire dal mercato. Una politica di risparmio energetico apre anche possibilità e nuovi spazi produttivi nella piccola e media impresa. A puro titolo esemplificativo basterà ricordare che un programma di «risparmio» offre possibilità alle imprese che si riferiscono al mercato dell'energia solare, degli isolanti termici, delle pompe di calore per usi civili. A questo proposito, stime della CIE parlano di un mercato di circa 200 miliardi per impianti di pompe a calore entro il 1985.

Non è irragionevole pensare che circa il 20% di questo spazio possa andare al nostro Paese.

che per il risparmio nelle imprese, ma di fungere da collegamento tra domanda ed offerta, tra esigenze aziendali e programmazione regionale. Una politica di risparmio energetico apre anche possibilità e nuovi spazi produttivi nella piccola e media impresa. A puro titolo esemplificativo basterà ricordare che un programma di «risparmio» offre possibilità alle imprese che si riferiscono al mercato dell'energia solare, degli isolanti termici, delle pompe di calore per usi civili. A questo proposito, stime della CIE parlano di un mercato di circa 200 miliardi per impianti di pompe a calore entro il 1985.

Non è irragionevole pensare che circa il 20% di questo spazio possa andare al nostro Paese.

La comunicazione di Bruno Niccoli

L'import-export toscano è di settemila miliardi

Nello scorso anno il complesso import-export della Toscana — ha detto Niccoli — è stato di oltre 7.000 miliardi, con un aumento aggregato di circa il 70 per cento rispetto al 1978. Tuttavia il dato non deve lasciare ottimismo. Il 1979 non fa testo, in quanto gli ultimi sostanziosi ricambi generati da Caracas in poi hanno sensibilmente mutato il quadro economico internazionale, con previsioni non calcolabili ma certamente non rose.

Negli ultimi anni, insieme ad una strategia del commercio estero, si è venuto sempre più dispiegando anche un impegno operativo in direzione della piccola e media impresa. Oggi, con la legge «Ossola», la legge per

la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, sembra avviarsi il tentativo di dotare l'Italia di una politica del commercio con l'estero. Questo, però, ancora non è sufficiente. La piccola e media impresa avverte che non basta più muoversi da soli nel mercato mondiale. Sono in continuo mutamento le stesse regole della concorrenza, sono più complesse le offerte e le richieste.

I crediti fornitori diminuiscono mentre crescono i crediti finanziari. Di fronte alle numerose iniziative di enti o camere di commercio per facilitare l'export, ai molteplici casi di singoli interventi in questa direzione, si avverte la necessità di un momento unificante. Occorre, cioè, an-

dare ad un coordinamento capace di raccogliere tutte le sollecitazioni che vengono dalla periferia.

Siamo in presenza di forze manageriali cresciute nel loro impegno professionale e nell'impegno politico-sociale. Con queste forze deve esserci un confronto permanente, senza accoglimenti acritici, ma anche senza preclusioni aprioristiche. Una questione concreta a questo riguardo: nei comitati consultivi regionali la direzione tecnica è assicurata al direttore dell'ufficio ICE.

La direzione politica deve essere garantita affidando la presidenza alla Regione, coerentemente con la difesa del ruolo statutale nei suoi vari livelli istituzionali.

La comunicazione di Ilio Cecchini

L'obiettivo è sviluppare la struttura aziendale

La concezione fondamentale della «governabilità» dell'impresa — per Ilio Cecchini, focalizza una figura imprenditoriale caratterizzata dal perseguimento di due grandi obiettivi: a stabilizzazione del reddito e al miglioramento della struttura aziendale.

Si tratta di costruire un giusto rapporto fra mezzi e scopi nel microcosmo aziendale. Ciò implica non solo l'eliminazione degli sprechi, ma anche rendere l'azienda una «sequenza logica di fasi», con un processo non schizofrenico. Un aspetto essenziale è quello dell'organizzazione del lavoro che può essere visto dal «terzo angolo visuale», un duplice angolo visuale: come lavoratori, individualmente inseriti in un contesto tecnico organizzativo e come forza organizzata, cioè come sindacato. Le capacità

del lavoratore devono essere valorizzate adeguatamente e per favorire l'aumento della produttività e per garantirgli l'attuazione completa della sua potenzialità. Un discorso analogo merita il problema della mobilità: statistiche attendibili valutano che in Italia la durata media di permanenza sullo stesso posto è in Italia di 10 anni mentre in America è di circa 2 anni. Anche considerando il turnover delle differenze fra l'Italia e gli altri paesi occidentali, pur attendendosi, restano significativi.

Il tasso di rotazione era comunque molto maggiore prima del '69 e la sua diminuzione è la conseguenza di conquiste sindacali. Non si tratta di tornare indietro naturalmente ma di intervenire l'assenza di mobilità aziendale e interaziendale ha provo-

cato conseguenze negative per l'uso distorto della cassa integrazione ed ha ostacolato la dinamica tecnico produttiva.

Dopo essersi richiamato all'alto tasso di assente dal lavoro il relatore, per fugare ogni possibile equivoco, afferma che i fattori distortivi interni all'impresa sono un condensato di nodi irrisolti all'esterno di essa. La giusta difesa del posto di lavoro si è non raramente trasformata in una acritica legittimazione attraverso i fondi pubblici, di imprese già decolte.

Ciò che è necessario quindi per trasformare positivamente la situazione è la definizione di un coerente quadro di programmazione: un discorso che riguarda il potere pubblico a tutti i livelli, il sindacato e gli imprenditori.

Le comunicazioni di Brini e Doretti

Come garantire il flusso regolare del credito

L'intervento della legislazione è stato illustrato nella relazione del compagno on. Federico Brini. Dopo aver esaminato tutta la normativa nazionale riguardante la minore impresa l'on. Brini ha detto: «Risulta necessario unificare i canali di agevolazione per le piccole e medie imprese, creando un canale esclusivo per queste imprese, semplificando le procedure».

«L'unificazione — ha aggiunto Brini — può avvenire attraverso la creazione di un sistema di Mediocrediti regionali in tutto il territorio nazionale in un rapporto organico con la Regione e coordinati dal Mediocredito Centrale, ente di diritto pubblico a tutti i livelli, il sindacato e gli imprenditori».

Il Mediocredito avrebbe quindi una funzione di coordinamento degli istituti regionali di Centro finanziario del sistema per le imprese minori con la possibilità di reperire mezzi finanziari all'interno e all'esterno per approvvisionare gli istituti regionali.

«La questione vera — ha concluso l'on. Brini — è quella del funzionamento di questa normativa che, per quanto da perfezionare, può trovare pratica attuazione solo con forte impegno politico dei centri di decisione. Per conseguire questo risultato si rende perciò necessaria una costante iniziativa degli imprenditori, delle Regioni, del Parlamento, che i comunisti sono impegnati a realizzare». Il finanziamento della leg-

ge Merli e l'iniziativa della Regione Toscana sono i temi affrontati nella relazione del compagno Silvio Doretti.

Per quanto concerne la legge, la relazione ha messo in evidenza come la Giunta Regionale Toscana abbia provveduto a presentare in Consiglio i seguenti provvedimenti: definizione del piano per il risanamento delle acque; determinazione delle tariffe e dei massimali per i servizi di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto a carico degli enti locali; concessione di contributi alle imprese per l'installazione di impianti.

L'intervento della Regione Toscana è quindi diretto a garantire un'effettiva applicazione della legge.

Interterrica Alarm di M. Stalini PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO Livorno - Tel. 0586-37823 Via Riccioni, 63

CERAMICA MARKET S. r. l. Pavimenti - Rivestimenti - Idro-termoisolanti - Accessori bagno Caminetti e Irrefrangibili PREZZI IMBATTIBILI Montecatini-Massarosa (Lucca) Telefono 0584/92.654 (Aperto il Sabato)

PRESTITI Fidejussori, Cessione di stipendio, Mutui ipotecari I e II Grado, Finanziamenti edilizi Sconto portafoglio D'AMICO Brokers Finanziamenti, Leasing, Asicurazioni, Consulenza ed Asistenza assicurativa Livorno Via Riccioni, 70 Tel. 28280

SUPERSVENDITA Montana Ceramiche SCALDABAGNO ELETT. 80 lt. c. garanzia 43.000 RIVESTIMENTO 20x20 comm. 3.650 PAVIMENTO 25x25 Monoc. sec. 4.000/mq. MOQUETTE AGULIATA con fondo gomma 2.480/mq. RIVESTIMENTO 20x20 T.U. c./decori sec. 3.300/mq. PAVIMENTO 33x33 T.U. sec. 5.800/mq. SANITARI 4 pz. bianchi 69.900 MOQUETTE vert. 3.665/mq. Prezzi IVA esclusa GAB BIA NELLI Ediz. TELEFONATECI! Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze. RICORDA, TUTTO QUANTO E' CASA, E': MONTANA CERAMICHE Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050/775.119 SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA

CIPOLLI CERAMICHE 50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI ECCEZIONALE! Accessori da bagno caminetti fino ad esaurimento Prezzi di fabbrica vedere per credere!!! TUTTI ALZANO I PREZZI NOI LI ABBASSIAMO! Scaldabagno lt. 80 elettrico con garanzia L. 43.000 20x20 rivestimento tinte unite e decoro, 2. scelta L. 3.200 20x20 pavimento 2. scelta L. 3.200 33x33 pavimento 2. scelta L. 4.500 33x33 pavimento 1. scelta commerciale L. 8.000 20x25 rivestimento offerta speciale 1. scelta L. 4.300 33x33 cotto arrotato rustico 1. scelta L. 7.900 40x40 cotto arrotato rustico 1. scelta L. 7.900 Sanitari 4 pezzi bianchi L. 69.000 Completo accessori da bagno in cristallo L. 89.000 ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI PAGHERAI DOMANI» Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento rateale fino a 36 mesi senza cambiali CIPOLLI CERAMICHE FORNACETTE Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264 SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

C I O M E I MARSALA FLORIO uovo e secca cc. 750. 1.400 Vermouth RICCADONNA lt. 1 1.500 Vermouth RICCADONNA lt. 2 2.800 Vermouth CINZANO 1.750 Porto OFFLEY MARTINI 3.100 CYNAR cc. 700 1.900 Sambuca MOLINARI 3.200 Sambuca RAMAZZOTTI 2.400 ROSSO ANTICO 1.850 RADICATI Vino Santo e Moscato 1.000 RADICATI Malvasia e Lacr. Cristi 1.000 WHISKY WILLIAM LAWSON'S 4.250 BALLANTINES 4.750 JOHNNIE WALKER 4.750 JOHNNIE WALKER 12 anni 9.600 CHIVAS REGAL 13.950 STOCK # 3.590 VECCHIA ROMAGNA E. N. 3.950 VECCHIA ROMAGNA E. B. lt. 1.5 6.950 FUNDADOR 3.850 Brandy FLORIO 3.100 RENE' BRIAND 3.150 Amaro RAMAZZOTTI cc. 750 2.970 Fernet BRANCA 4.270 Fernet TONIC 2.850 Amaro UNICUM 3.850 Amaro GAMBAROTTA 2.900 TOM BOY 3.200 DON BAIRIO 2.780 Amaro LUCANO 2.550 DIESUS BARBERO 2.150 Amaro DEL PIAVE 2.500 Amaro Grunzel 1.950 S. MARZANO Borsci - 2 Mignon 3.050 Amaro RADIS 2.750 Amaretto LANDY FRERES 2.250 Amaretto RAMAZZOTTI 2.400 Grappa PIAVE 2.950

UOVA PERUGINA - PERNIGOTTI - MOTTA - ALEMAGNA Sconto 15-20-25% (Esempio: UOVA ALEMAGNA da 6.000 a 4.500) COLOMBE BAULI - MOTTA - ALEMAGNA Sconto 15% ed oltre